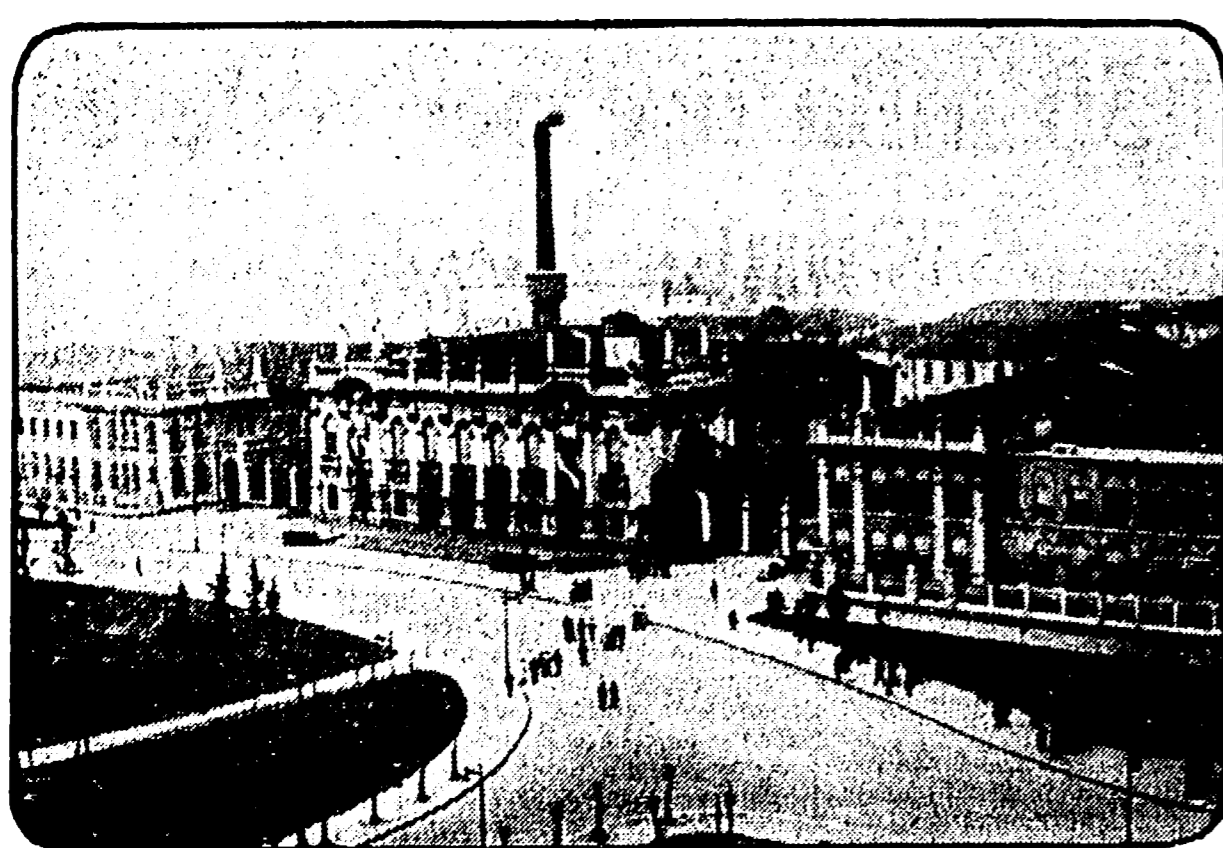


Intervista a Luigi Dadda rettore dell'ateneo milanese



MILANO — Una foto d'archivio della sede del Politecnico

Progetti e difetti dell'orgoglioso Politecnico

Tanti studenti, pochi i docenti, i fondi, gli spazi - Com'è difficile mantenere la tradizione della ricerca - La stagione dell'informatica

MILANO — Di Milano il Politecnico è uno dei tanti simboli: apprezzato, celebrato, se ne parla con implicito rispetto... Ha la vocazione del «servizio» al servizio della città, al servizio della classe dirigente attiva e imprenditoriale.

punto di partenza sul quale costruire qualche cosa di buono. Nell'organizzazione dello studio e della ricerca per noi tutto sommato non ha rappresentato grosse novità. Il passaggio alla struttura dipartimentale non ha avuto aspetti traumatici. Il Politecnico ha sempre avuto molti rapporti con l'estero e proprio da questa esperienza era nata una organizzazione nuova: un sistema di rapporti di cooperazione con università straniere.

na e due altri finiti su liste autonomiste. Nessun partito di estrema sinistra o di estrema destra è andato al di là del quorum necessario per avere un seggio. La legge proporzionale corretta è stata come sempre spietata per i «piccoli», generosa per i «grandi». I fascisti hanno perduto il solo seggio che avevano alle Cortes per la dispersione dei voti provocata dalla lista di Tejero e per la corsa, anche qui, al «voto utile».

tutti i settori della vita nazionale affrontati o sentenziati impegnati e danno il loro contributo al completo comunismo di consolidare la democrazia in Spagna e di superare la crisi. Felipe Gonzalez, che non si era ancora ufficialmente candidato al ruolo di primo ministro, si è mosso con grande prontezza, governando prima di 40 giorni, secondo una complessa prassi costituzionale, s'è riavvicinato alle Forze armate, alla polizia e ai funzionari dello Stato, ricordando che la loro collaborazione è fondamentale e necessaria per il bene del Paese e dell'interesse generale.

Alfonso Guerra, che sarà sicuramente il solo vicepresidente del governo, ha detto che il governo, appena installato alla Moncloa, congederà a Craxi un mandato di cattura, e che gli socialisti non hanno nessuna obiezione a un governo di sinistra, e che il governo di Craxi, a giudizio del segretario generale del PCE, può avere riconosciuto l'ampio spettro delle perdite, dovute a suo giudizio al trionfo dell'idea del «voto utile» per assicurare al paese un governo di sinistra, e che il partito di sinistra, e dunque, come un fatto altamente positivo per la Spagna e per il consolidamento del regime democratico.

governativo, elezioni anticipate e conquista del potere da parte della sua destra massiccia, ampia e restauratrice. Ese Fraga va un po' in fretta con la sua straripante e aggressiva immaginazione, non è men vero che l'ostilità di una buona parte del padronato a favorire i progetti socialisti anche nella loro estrema moderazione, il riserbo delle caste militari e l'avversione dei golpisti per questo governo, la situazione socio-economica molto grave e le scadenze internazionali (Europa, Nato, basi americane, ecc.) potrebbero rendere ancora più difficile la governabilità a sinistra di questo paese.

sette ministri, oltre allo stesso presidente del Consiglio, non sono stati rieletti: un governo, cioè, senza autorità politica e morale, mentre si parla di un inizio di fuga di capitali all'estero e di trame speculative che potrebbero rendere ancora più difficile l'azione del nuovo governo che entrerà in carica al primo di dicembre.

Augusto Pancaldi
Telegramma di Berlinguer a Gonzalez
ROMA — Enrico Berlinguer ha inviato a Felipe Gonzalez il seguente telegramma: «Ti esprime i vivissimi saluti fraterni dei comunisti italiani per la brillante vittoria del PSOE da te guidata. Auguriamo successo all'opera di sviluppo e di rinnovamento democratico alla quale vi chiama il largo consenso degli elettori.»

un immediato carattere pubblico. La lotta lo salverà ancora una volta. La partecipazione nel pomeriggio davanti alla sede del Comune, dove si incontra con il sindaco Cerofolini e assiste alla conclusione del convegno internazionale di studi su «Paganini e il suo tempo», poi nell'antico piazza Sarzano, dove visita la mostra sul cinema pagginianiano allestita nel museo di S. Agostino, e poi ancora lungo le vie del centro, che il corteo presidenziale percorre per giungere al teatro «Margherita».

Pertini tra gli operai

tembre. Entra quindi al «Margherita», ultima tappa della sua visita, per assistere al concerto di Salvatore Accardo. Quando il grande violinista entra tra gli orchestrali il presidente scatta dal suo posto in prima fila e sale sul palcoscenico incontro ad Accardo per consegnargli «la massima onorificenza della Repubblica italiana», come annuncia un altoparlante. Poi, calmati gli applausi, su tutto si alzano le note del Quarto concerto per violino e

orchestra del musicista celebrato oggi dalla sua città. Pertini riparte per Roma con alcuni doni: il sindaco gli ha regalato la medaglia commemorativa del bicentenario pagginiano; al ristorante del centro in cui ha pranzato invece gli hanno offerto un tartufo di un etto e mezzo. «Meraviglioso — è stato il suo commento — di rimando ai cuochi del Quirinale che ci preparano un buon risotto.»



GENOVA — Il presidente Pertini con i lavoratori dell'Italsider

La relazione di Craxi

governo», la DC non starebbe certo a guardare. E per essere ancora una volta non voglia precludersi nessuna strada, e cioè spieghi forse gli accenti nuovi — più attenti, più costruttivi — che egli ha avuto nel trattare della proposta comunista di alternativa democratica.

L'anomalia italiana

questo aspetto stride ancora di più. Sono trascorsi mesi più lunghi di certi anni. Molte cose sono cambiate. E mantenere in piedi una prospettiva bifronte, aperta in una direzione ma chiusa neppure nell'altra, diventa un esercizio sempre più difficile.

L'alternativa

L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale.

Candiano Falaschi

ra difficile, se non impossibile, avviare un processo politico positivo, di rinnovamento. Il PSI deve dire — coi fatti, appunto — qual è il ruolo che in un processo di questa natura è intenzionato a svolgere. Ormai, la vera anomalia italiana consiste nel fatto che il nostro paese è l'unico, in Europa, dove i socialisti non sono l'alternativa all'alternativa conservatore-moderato. Non è un fatto da poco. In molti altri paesi si tratta semplicemente di far funzionare il meccanismo dell'alternanza. Qui occorre rompere un sistema di potere che dura da decenni e sbloccare la democrazia. Non agire, tergiversare nei confronti dei dilemmi stringenti che si pongono, ritardarsi nelle ambiguità (anche con non celati intenti elettorali) non può che portare a un ulteriore aggravamento della crisi.

Antonio Caprarica
DIRETTORE EMANUELE MACALUSO
CONDIRETTORE ROMANO LEDDA
VICEDIRETTORE PIERO BORGHINI
DIRETTORE RESPONSABILE Guido Dell'Aquila
Ufficio di numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» autorizzazione e giornale n. 4655.
Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00186 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telef. centrali: 4992932 - 4993323 - 4993324 - 4993325 - 4993326 - 4991253 - 4991254 - 4991256
Sottosegretario: GIULIANO FISCHER
Modena 29 ottobre 1982
politica ed economia mensile
abb. annuo L. 18.000

«Ci manca lo spazio. Otto metri quadri per studente in università tecnica sono troppo pochi. In Svevia ce ne sono 35 per studente». Chi parla è Luigi Dadda, rettore del Politecnico di Milano dal 1972, riconfermato fino al 1984. Ricorda con orgoglio il suo viaggio, nel dopoguerra, appena laureato, a Los Angeles, presso il Californian Institute of Technology. L'ingegner Cassinini, allora rettore, fu il sindaco di Milano, aveva ottenuto finanziamenti e finanziamenti Marshall un computer elettronico. Dadda andò negli USA, seguì la costruzione del computer in una fabbrica di Ingewood, lo accompagnò in Italia, lo installò al Politecnico. Era il primo computer elettronico italiano.

Cassinini, eletto nel '43 dal Senato accademico in aperto contrasto con la norma fascista che attribuiva al ministero il diritto di nomina del rettore, aveva sottolineato il compito che nel processo di ripresa economica dovevano svolgere gli studi scientifici e tecnico-professionali. Si trattava di rivitalizzare quelle strutture di ricerca che avevano potuto contribuire alla rinascita del Paese. Cassinini pensava ad una politica di sviluppo che non fosse fondata solo sulle condizioni favorevoli esistenti (bassi salari, alta domanda estera, tecnologia dai paesi industriali più avanzati). La storia, come sappiamo, seguì altre strade.

maggioranza del PSI per la «governabilità». Sia chiaro: diciamo questo ma allo scopo di far riordinare l'azione politica, ma per cercare di portare il discorso sul terreno più giusto e più adeguato, che è quello d'una riflessione aperta e schietta sulle prospettive politiche. Ciò che ha detto Craxi basta ed avanza per giungere ad una conclusione che occorre un mutamento di rotta, e in termini ravvicinati. E invece, no. Non è stato questo il tema portato innanzi al Comitato centrale socialista. Da qui deriva la prima contraddizione, la più evidente. La segreteria socialista dà l'impressione di avvertire che molti dei presupposti della politica varata a Palermo sono ancora validi e giustamente da mantenere. Ma non vuole trarre le conclusioni logiche. Si pone anzi nell'atteggiamento di chi sta a guardare come si mettono le cose, rinviando le scelte più impegnative. Già quando Craxi parlò alla Camera della possibilità di un «vero centro-sinistra» o una «vera alternativa» era evidente su quale terreno ambiguo e incerto si stesse muovendo il gruppo dirigente socialista una volta bruciata la carta della «governabilità». Ora

«L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale. Ciò che bisogna capire bene in dovere è il senso di marcia. Dove si vuole and-

«L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale. Ciò che bisogna capire bene in dovere è il senso di marcia. Dove si vuole and-

«L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale. Ciò che bisogna capire bene in dovere è il senso di marcia. Dove si vuole and-

«L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale. Ciò che bisogna capire bene in dovere è il senso di marcia. Dove si vuole and-

«L'alternativa non può nascere se non attraverso le tappe e le chiarificazioni successive, e facendo leva su di un «consenso più vasto» di quello dei due partiti della sinistra. Bene. I comunisti non hanno mai detto nulla di diverso, anche se per tanto tempo hanno dovuto rispondere alle accuse di «frontismo» — un frontismo inesistente — dei dirigenti socialisti (e Craxi ora lo riconosce almeno in parte). Vogliamo aprire, dunque, una discussione sulla l'alternativa democratica e sui passi via via necessari per arrivare all'obiettivo? E allora bisogna essere chiari, lasciando da parte impreci e tatticismi. Il PSI può avere in questa prospettiva un grande ruolo e anche uno spazio adeguato. L'aspirazione a coprire un'area più grande è pienamente legittima, ma non può essere portata innanzi come se si trattasse di una pregiudiziale. Ciò che bisogna capire bene in dovere è il senso di marcia. Dove si vuole and-

Oreste Pivetta